



BIBLIOTERAPIA

TUTTA LA PAURA DEL MONDO

TUTTALA PAURADELMONDO

Tra gli ospiti, Andrea Tagliapietra, Pupi Avati, Alessandra Ginzburg, Sergio Givone, Roberto Esposito, Piero Stefani, Francesco Remotti e Carlo Ginzburg

RIMINI. Dal 24 ottobre al 23 gennaio torna il ciclo di conversazioni e letture ad alta voce "Biblioterapia. Come curarsi (o ammalarsi) coi libri", organizzato per il settimo anno dalla Biblioteca Gambalunga e curato da Oriana Maroni, con il patrocinio dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Tema e titolo dell'edizione 2015 è TUTTA LA PAURA DEL MONDO.

«L'unica passione della mia vita è stata la paura» ha scritto il filosofo Thomas Hobbes, nominando nella sua originarietà la più umana e animale delle emozioni, indagata nella sua ambivalenza sin dall'antichità. Non a caso, il *thàuma* che Aristotele pone come "causa prima" della filosofia, è parola che sta a significare anzitutto lo sgomento originario della scoperta del divenire di tutte le cose, mentre oggi – come nota Bauman in *Paura liquida*, anche se «noi, uomini e donne che abitiamo la parte 'svilupata' del mondo (la più ricca, la più modernizzata), siamo 'oggettivamente' le persone più al sicuro nella storia dell'umanità», pure soffriamo della paura più temibile. Quella «diffusa, sparsa, indistinta,

libera, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di una causa chiari; la paura che ci perseguita senza una ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma non si mostra mai chiaramente.» Ma di cosa parliamo, quando parliamo della paura? Da dove origina, e dove ci conduce? TUTTA LA PAURA DEL MONDO, il nuovo ciclo della Biblioterapia, invita ad ascoltare come coloro che se ne occupano e preoccupano abbiano cercato di rispondere a questa domanda originaria, e insieme tira le fila delle passate edizioni, che attraverso l'indagine sulla "meraviglia", la scoperta del volto dell'Altro, il discorso sul corpo ne hanno anticipato alcuni nodi.

Un programma denso che intreccia parole e immagini, quello di Biblioterapia 2015, per delineare le figure della paura e – in filigrana – per indicarne gli antidoti (la fiducia, la responsabilità e magari il coraggio, formidabile stimolo alla definizione della vita come ricerca) e la bibliografia, attraverso sei **"Conversazioni"** con filosofi, psicoanalisti, teologi e antropologi del calibro di Andrea Tagliapietra, Alessandra Ginzburg, Sergio Givone, Roberto Esposito, Piero Stefani, Francesco Remotti, Carlo Ginzburg. All'ascolto della parola dei maestri faranno da contraltare le immagini cinematografiche della nuova edizione di **"Cinema e psicoanalisi"**, che quest'anno, sotto il titolo di **"Chi ha paura della paura?"** proporrà tre film esemplari scelti, introdotti e commentati, da psicoanalisti della Società psicoanalitica italiana (SPI), in collaborazione con la Cineteca comunale, e le **"Narrazioni"** letterarie e artistiche, in cui incontrare il

regista Pupi Avati, che presenterà *Il ragazzo in soffitta* (Guanda, 2015); lo storico dell'arte Gabriello Milantoni, che tratterà il tema *Irreale e cangiante come un sogno. Metamorfosi della paura nelle arti figurative*; il reading con musica dal vivo *Sotto il segno di Phòbos*, a cura di Lorella Barlaam e dell'associazione Mala Testa, con visual di Maurizio Giuseppucci. A chiudere la rassegna sarà il grande storico Carlo Ginzburg, con il suo ultimo libro *Paura reverenza terrore. Cinque saggi di iconografia politica* (Adelphi, 2015).

Di seguito, una "mappa" del programma, in dettaglio, e il calendario.

CONVERSAZIONI

Sala del Giudizio, Museo della Città

ingresso a pagamento

Sabato 24 ottobre, ore 17

Andrea Tagliapietra *Icone della fine. Apocalisse e orrore metafisico*

Dietro le diverse forme di paura si intravede la presenza della madre di tutte le angosce: la minaccia della fine, su cui il pensiero sembra arenarsi. Sia che si tratti della fine individuale che chiamiamo morte o di quella fine collettiva che nella tradizione occidentale trova la sua espressione simbolica nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, o nel paradigma della catastrofe. La fine del mondo, diceva Borges, è riferibile solo in metafore, ci

ricorderà il filosofo, giacché si compie nel Regno dei Cieli. I grandi miti dell'umanità si potrebbero suddividere in miti delle origini e miti della fine. Qui si addensano i più foschi timori dell'uomo, si ritrova la stessa paura del bambino per l'ignoto.

Andrea Tagliapietra insegna Storia della filosofia e Storia delle idee ed ermeneutica filosofica nell'Università San Raffaele di Milano. Fonde nelle sue ricerche un'indagine storico filosofica sul pensiero greco, sulla tradizione apocalittica ebraica e cristiana e sul canone del pensiero moderno, con un'attenzione a temi contemporanei legati al mondo delle immagini e della comunicazione, allo studio del linguaggio e delle metafore, nonché all'intreccio storico e teorico fra teatro e filosofia. Fra i suoi libri: *La virtù crudele. Filosofia e storia della sincerità* (Einaudi, 2003); *La metafora dello specchio. Lineamenti per una storia simbolica*, (2ª ed. riveduta e accresciuta, Bollati Boringhieri, 2008); *Filosofia della bugia. Figure della menzogna nella storia del pensiero occidentale* (2ª ed. riveduta, B. Mondadori, 2008); *Il dono del filosofo* (Einaudi, 2009); per il Mulino, *Icone della fine: immagini apocalittiche, filmografie, miti* (2010); *Non desiderare la donna e la roba d'altri* (con G. Ravasi, 2010) e *Non ci resta che ridere* (2013).

Sabato 7 novembre, ore 17

Alessandra Ginzburg *La paura della perdita nella Ricerca del tempo perduto di Proust*

Nella maggior parte dei casi, il pericolo non proviene che in minima parte dalle insidie del mondo reale, ma dal nostro mondo interiore, dalle nostre fantasie. Alessandra Ginzburg introdurrà ai misteri dell'inconscio, da leggersi non soltanto come deposito delle rimozioni, ma anche, e

soprattutto, quale spazio mentale in cui vige una logica alternativa. *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust, scrive Alessandra Ginzburg, è la storia di una vocazione artistica che nasce da un miracolo, ovvero dalla scoperta del potere dell'analogia, che abolisce il tempo e lo spazio e si incarna stilisticamente nella forma della metafora. Proust sperimenta attraverso la propria esperienza individuale che il Tempo è eternamente presente all'interno della mente. Oggi la sua opera può essere letta per una lettura sofisticata del funzionamento mentale.

Alessandra Ginzburg ha studiato letteratura francese con Francesco Orlando e Arnaldo Pizzorusso; è psicoanalista didatta della Società Psicoanalitica Italiana e membro della International Psychoanalytic Association. Studiosa di Ignacio Matte Blanco, ha sviluppato in diversi scritti l'applicazione clinica delle sue ipotesi teoriche. Nel 2011 ha pubblicato *Il miracolo dell'analogia. Letteratura e psicoanalisi*, una raccolta di saggi su Proust, Kafka e altri autori che mette in luce l'apporto che la letteratura può ancora offrire alla psicoanalisi.

Sabato 21 novembre, ore 17

Sergio Givone *La paura del disumano*

La crisi dei fondamenti del sapere, la "morte di Dio", il politeismo dei valori, la possibile fine del genere umano a causa di catastrofi e guerre, aprono all'uomo contemporaneo orizzonti di grandi paure, ma richiamano anche alla responsabilità dell'umano, all'etica dell'individuo, che significa fare appello alla nostra coscienza, alla nostra responsabilità nei confronti degli

altri. Vuol dire rischiare di essere, a nostra volta, lacerati da opzioni diverse. La violenza ha acquistato, forse come non mai, un carattere devastante, intollerabile e scandaloso. Possiamo interrogarci su come limitarne i danni, ma l'uomo viene da un fondo di violenza, non possiamo che prendere atto che essa non è soltanto un puro residuo bestiale, ma un fatto culturale.

Sergio Givone è professore di Estetica presso l'Università di Firenze. Il suo interesse per l'estetica nasce da un modo di concepire la filosofia come un discorso che trova i suoi contenuti fuori di sé: nell'arte, nel mito, nella rivelazione religiosa. Si è occupato della ridefinizione di alcune fondamentali categorie del pensiero filosofico del Novecento, tra cui l'idea di "tragico" e i concetti di eros e nichilismo. Tra i suoi libri più recenti: *Storia del nulla* (Laterza, 1995); *Favola delle cose ultime* (Einaudi, 1998); *Prima lezione di estetica* (Laterza, 2003); *Il bibliotecario di Leibniz. Filosofia e romanzo* (Einaudi, 2005); *Non c'è più tempo* (Einaudi, 2008); *Storia dell'estetica* (Laterza, 2008); *Il bene di vivere*, Morcelliana, 2011); *Metafisica della peste: colpa e destino* (Einaudi, 2012); *Morte* (con Scialom Bahbout, *Il margine*, 2013); *I sentieri della filosofia* (Rosenberg & Sellier, 2015).

Sabato 28 novembre, ore 17

Roberto Esposito *Il potere tra parole e cose*

A partire dalla riflessione da lungo avviata sul tema della paura posta dalla filosofia moderna a principio stesso della politica, come tentativo di immunizzazione della comunità, di eliminazione del legame che tiene uniti gli individui, Esposito si soffermerà sull'antinomia fra persone e cose su cui si è fondata la nostra civiltà. Alcune categorie di persone vengono assimilate alle cose, mentre alcuni tipi

di cose acquistano un profilo personale. Rimane aperta la domanda: «prevarrà la passione immunitaria che esalta il proprio sul comune, l'interesse individuale su quello collettivo, l'Io sull'Altro o la passione per la comunità e l'economia del dono, insieme al rischio di smarrimento e di perdita di identità che l'esposizione all'Altro sempre comporta?»

Roberto Esposito è docente di Filosofia teoretica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Ricorrendo all'analisi delle categorie politiche (in particolare individuo, persona, comunità) ha evidenziato i limiti del politico nell'età contemporanea. Tra le sue opere più recenti, per Einaudi: *Immunitas. Protezione e negazione della vita* (2002); *Bios. Biopolitica e filosofia* (2004); *Terza persona. Politica della vita e filosofia dell'impersonale* (2007); *Pensiero vivente. Origini e attualità della filosofia italiana* (2010); *Due. La macchina della teologia politica e il posto del pensiero* (2013); *Le persone e le cose* (2014). Presso altri editori: *Termini della politica. Comunità, immunità, biopolitica* (Mimesis, 2009²); *Dieci pensieri sulla politica* (Il Mulino, 2011); *Dall'impolitico all'impersonale. Conversazioni filosofiche* (con M. Saidel, G.V. Arias, Mimesis, 2012); *L'origine della politica. Hannah Arendt o Simone Weil?* (Donzelli, 2014²).

Sabato 5 dicembre, ore 17

Piero Stefani "Terrore e grande oscurità piombarono su di lui" (Genesi 15,12). Scene di paura nella Bibbia

Nessun sentimento è così universale e antico come la paura. È vecchio come l'umanità. La paura di Dio ha dominato per secoli l'immaginario umano. La prima volta che nella Bibbia si trova la parola "paura" è nel libro della Genesi, dopo che la prima coppia ha trasgredito al

Signore mangiando dall'albero della conoscenza del bene e del male.

Piero Stefani. Biblista – Redattore della Rivista "Il Regno", insegna Storia del pensiero ebraico all'Università di Ferrara ed Ebraismo alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Collabora stabilmente con il Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici della Pontificia Università Gregoriana di Roma ed è presidente di *Biblia*, associazione laica di cultura biblica. Da anni è uno dei più significativi protagonisti italiani del dialogo cristiano-ebraico. Dirige collane di libri ed è autore di numerosi saggi in scienze religiose ed ecumenismo: presso l'editore Marietti di Genova la collana «Voci della preghiera» dedicata a testi ebraici, cristiani e musulmani; assieme a Gaetano Favaro ha diretto la collana «Piccola Biblioteca delle Religioni» presso l'editrice Queriniana, Brescia. Da decenni è firma importante del "Regno", l'autorevole quindicinale dei dehoniani di Bologna, dove tiene la rubrica mensile "Parole delle religioni"; collabora con numerose riviste e con la trasmissione di Radio 3 «Uomini e Profeti» curata da Gabriella Caramore. Fra le ultime pubblicazioni si segnalano: *L'Apocalisse* (Il mulino, 2008); *Non nominare il nome di Dio invano* (con Carlo Galli, Il Mulino, 2011); *Gesù* (Il Mulino, 2012); ha curato la traduzione dall'ebraico di *Qohelet* (Garzanti, 2014).

Sabato 19 dicembre, ore 17

Francesco Remotti Vincere la morte o vincere la paura della morte?

La causa principale delle nostre inquietudini è la paura della morte, la consapevolezza che non ci saremo più. La morte viene vissuta dalla società come un sacrilegio, come un attentato. Che senso ha la morte? Come tollerarla? Forse è proprio per rispondere a queste

domande che sono nate la filosofia, la religione e la scienza. La morte, ha scritto Lévinas, ha messo in scacco l'Occidente.

Che riguardino il corpo o la mente, i sentimenti o il comportamento, tutte le operazioni che producono effetti di modellamento dell'umanità, che funzionano come generatori di significato e cultura, hanno a che fare con il tempo e sono costretti a confrontarsi con la morte.

Francesco Remotti ha insegnato Antropologia culturale presso l'Università di Torino. Attualmente insegna Etnologia dell'Africa presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società. È stato presidente del Centro Studi Africani e per diversi anni ha diretto la Missione Etnologica in Africa. Ha condotto ricerche etnografiche presso i Banande del Nord Kivu e ricerche etno-storiche sui regni precoloniali dell'Africa bantu. Tra le sue pubblicazioni, per Laterza: *Contro l'identità* (1996), *Prima lezione di antropologia* (2000), *Contro natura* (2008), *L'ossessione identitaria* (2010), *Cultura. Dalla complessità all'impoverimento* (2011), *Fare umanità* (2013); *Noi, primitivi. Lo specchio dell'antropologia* (Bollati Boringhieri, 2009); *Per un'antropologia inattuale* (Elèuthera, 2014).

NARRAZIONI

Ingresso libero e gratuito

Sabato 31 ottobre, ore 17

Sala del Giudizio, Museo della città

Pupi Avati *Il ragazzo in soffitta* (Guanda, 2015)

Tra le voci autorevoli chiamate a riflettere sulla paura, in questa edizione di Biblioterapia affiliata con il cinema, non poteva mancare Pupi Avati che di questo istinto originario ha fatto, da regista di indimenticabili favole nere e ora anche da romanziere, un formidabile dispositivo narrativo e un altrettanto efficace meccanismo di indagine psicologica. E proprio a partire dal suo romanzo d'esordio, *Il ragazzo in soffitta*, Avati ci racconterà il potere immaginifico della paura e la sua capacità di condurre spettatori e lettori nella dimensione del mistero e del soprannaturale.

A introdurre il regista sarà lo scrittore **Piero Meldini**.

A seguire, in **Cineteca Comunale** alle 21.00, **In ricordo di Federico Fellini**.

Pupi Avati introdurrà la proiezione di **Toby Dammit di Federico Fellini (Italia 1968, 37', episodio di Tre passi nel delirio)**

Girato in poche settimane e tratto dal racconto di Edgar Allan Poe **Non scommettere la testa con il diavolo**, **Toby Dammit è uno dei capolavori del genere fantastico, un film visionario che ha influenzato il cinema sperimentale italiano e che potrebbe essere un nuovo episodio de *La dolce vita*, solo più allucinato e spettrale; forse l'opera**

meno conosciuta di Fellini, in realtà snodo fondamentale della sua filmografia.

Sabato 14 novembre, ore 17

Sale antiche, Biblioteca Gambalunga

Gabriello Milantoni *Irreale e cangiante come un sogno. Metamorfosi della paura nelle arti figurative*

“La bellezza è una cosa tremenda e orribile” come afferma Mitja nei Fratelli Karamazov di Dostoevskij; così che dal volto orripilante della Gorgone all'Urlo di Munch, *la paura* è uno dei fili rossi che percorrono la storia dell'arte, che il 14 novembre sarà lo storico dell'arte Gabriello Milantoni a dipanare.

Sabato 12 dicembre, ore 17

Auditorium, Istituto musicale Lettimi

Sotto il segno di Phòbos. Reading a cura di **Lorella Barlaam**, letture dell'**associazione Mala Testa**, visual di **Maurizio Giuseppucci**

Chiamando in causa *Tutta la paura del mondo* ecco accamparsi un oggetto e un soggetto, nell'affermazione che *il mondo ha paura*, ma insieme che è *del mondo che si ha paura*.

Eppure Roland Barthes in *Il piacere del testo* identificava una “Prossimità (identità?) di godimento e paura”. Forse perché se “la paura non scaccia, né costringe, né attua la scrittura: per la più immobile delle contraddizioni coesistono entrambe – separate. (Senza dire del caso in

cui *scrivere fa paura*)” da sempre l'antidoto alla paura *del mondo* – nel suo genitivo soggettivo/oggettivo – è la voce narrante, e la pagina che ne accoglie la risonanza in scrittura.

Sabato 23 gennaio 2016, ore 17

Sala del Giudizio, Museo della città

Carlo Ginzburg *Paura reverenza terrore. Cinque saggi di iconografia politica* (Adelphi, 2015)

“Per capire il presente dobbiamo imparare a guardarlo di sbieco”, scrive Carlo Ginzburg nel libro che inaugura la collana “Imago” di Adelphi. Acutissimo osservatore di immagini, Carlo Ginzburg, storico fra i maggiori del nostro tempo, esamina con esiti inattesi cinque opere d'arte dalla forte valenza politica. Sono immagini di diverso tipo, realizzate in varie epoche, ma accomunate dall'esprimere gesti di terrore: *Guernica* di Picasso, il manifesto di Lord Kitchener con il dito puntato verso chi guarda, il *Marat* di David, il frontespizio del *Leviatano* di Hobbes, una coppa d'argento dorato con scene della conquista del Nuovo Mondo. Per decodificare il mistero di queste immagini Ginzburg ricorre al concetto warburghiano di *pathosformel* (formule di pathos) , con cui si intendono alcune immagini archetipiche che ritornano in contesti differenti attraverso i secoli della storia dell'arte, e spingendo lo sguardo verso nessi inattesi, ne svela i segni del potere.

FILM – “CHI HA PAURA DELLA PAURA?”

Incontri di cinema e psicoanalisi in collaborazione con Società psicoanalitica italiana (SPI)

Cineteca comunale – ore 21

Ingresso a pagamento

Martedì 3 novembre

Annunzio Talacchi e Paola Masoni commentano

Babadook di Jennifer Kent (Australia 2014, 95')

Martedì 10 novembre

Cinzia Carnevali e Gabriella Vandì commentano

Colpa delle stelle (The Fault in our Stars) di Josh Boone (Usa 2014, 125')

Martedì 17 novembre

Angelo Battistini e Simona Lucantoni commentano

Forza maggiore (Turist) di Ruben Östlund (Danimarca 2015, 118')

INFORMAZIONI

La partecipazione alla sezione “Conversazioni” è a pagamento.

Abbonamento alla sezione “Conversazioni”: € 25

Ingresso alle singole conversazioni, vincolato alla disponibilità di posti: € 5

Ingresso alla sezione “Film”: € 5

Ingresso a “Narrazioni”: libero e gratuito.

Gli abbonamenti sono in vendita da sabato 10 ottobre fino a sabato 24 ottobre, presso la Biblioteca civica Gambalunga - Ufficio Prestiti, via Gambalunga 27, Rimini (da lunedì a venerdì: 8-19; sabato: 8-13).

La rassegna è stata riconosciuta quale attività di formazione per insegnanti per l'anno scolastico 2015/2016.

Info: Biblioteca Gambalunga

tel. 0541 704486

fax 0541704480

gambalunghiana@comune.rimini.it

www.bibliotecagambalunga.it



Biblioteca civica Gambalunga

patrocinio



BIBLIOTERAPIA

Come curarsi (o ammalarsi) coi libri

1

SABATO 24 OTTOBRE

ore 17 - Sala del Giudizio, Museo della Città

Andrea Tagliapietra

Icone della fine. Apocalisse e orrore metafisico

Conversazioni

2

SABATO 31 OTTOBRE - ore 17 - Sala del Giudizio

Pupi Avati con Piero Meldini presentano

Il ragazzo in soffitta, di Pupi Avati, Guanda 2015

Narrazioni

3

MARTEDI 3 NOVEMBRE - ore 21 - Cineteca

Annunzio Talacchi e Paola Masoni commentano

Babadook di Jennifer Kent (Australia 2014, 95')

Film

4

SABATO 7 NOVEMBRE - ore 17 - Sala del Giudizio

Alessandra Ginzburg, *La paura della perdita nella Ricerca del tempo perduto di Proust*

Conversazioni

5

MARTEDI 10 NOVEMBRE ore 21 - Cineteca

Cinzia Carnevali e Gabriella Vandi commentano

Colpa delle stelle (*The Fault in our Stars*) di Josh Boone (Usa 2014, 125')

Film

6

SABATO 14 NOVEMBRE ore 17 - Sale antiche

Gabriello Milantoni *Irreale e cangiante come un sogno. Metamorfosi della paura nelle arti figurative*

Narrazioni

Film

7

MARTEDI 17 NOVEMBRE ore 21 - Cineteca

Angelo Battistini e Simona Lucantoni commentano

Forza maggiore (*Turist*) di Ruben Östlund

(Danimarca 2015, 118')

8

SABATO 21 NOVEMBRE - ore 17 - Sala del Giudizio

Sergio Givone *La paura del disumano*

Conversazioni

9

SABATO 28 NOVEMBRE - ore 17 - Sala del Giudizio

Roberto Esposito *Il potere tra parole e cose*

Conversazioni

10

SABATO 5 DICEMBRE - ore 17 - Museo, Sala del Giudizio,

Piero Stefani *"Terrore e grande oscurità piombarono su di lui"* (*Genesi 15,12*). *Scene di paura nella Bibbia*

Conversazioni

11

SABATO 12 DICEMBRE - ore 17 - Auditorium Lettimi

Sotto il segno di Phòbos Reading a cura di **Lorella Barlaam**, letture dell'Associazione Mala Testa visual di **Maurizio Giuseppucci**

Narrazioni

12

SABATO 19 DICEMBRE - ore 17 - Museo Sala del Giudizio

Francesco Remotti *Vincere la morte o vincere la paura della morte?*

Conversazioni

13

SABATO 23 GENNAIO - ore 17 - Museo Sala del Giudizio

Carlo Ginzburg *Paura reverenza terrore. Cinque saggi di iconografia politica* Adelphi, 2015

Narrazioni